



SRI NEWS #02 – 24 GENNAIO 2011

di Adriano V. Autino

Continuando a pensare in due dimensioni non risolveremo il problema. Aderisci alla Space Renaissance!

Cari membri della Space Renaissance International, e tutti i sinceri umanisti,

In questi giorni stiamo assistendo agli effetti della globalizzazione in diversi Paesi, appartenenti a quelli che erano *mondi* diversi, per storia e livello di sviluppo industriale, e che oggi sono confluiti in un solo mondo, dove aziende grandi e meno grandi si muovono delocalizzando, secondo il criterio del costo del lavoro più conveniente. Di conseguenza, i lavoratori devono accettare riduzioni dei loro diritti, il peggioramento delle condizioni di lavoro e, nei paesi in cui è in vigore, la cancellazione dei contratti nazionali.

Ma qualsiasi lotta puramente difensiva, finalizzata a proteggere benefici locali, siano essi economici, sociali, o politici, non ha senso né utilità, se non prende atto della realtà odierna, e rischia anzi di innescare dinamiche disperate, di cui la storia ci ha purtroppo fornito anche troppi esempi.

Ben diversa è infatti la situazione attuale, rispetto a quella di 40 anni fa.

Le lotte degli anni 1960 e '70 si collocavano storicamente al culmine di un periodo di forte crescita economica, che raggiunse il suo più grande successo con lo sbarco sulla Luna del team della NASA, il 21 luglio 1969. Erano quindi lotte che rivendicavano, per le classi produttrici e meno abbienti, la loro parte di benessere, avendo significativamente contribuito, con il loro lavoro, alla crescita della ricchezza e delle forze produttive. Si trattava quindi di lotte sostenute da forti motivazioni etiche e di giustizia sociale.

Questo non significa che battaglie difensive non siano in assoluto necessarie, né che siano inevitabilmente causa di dinamiche involutive, e neppure si intende fornire una licenza etica ai trasferimenti su larga scala degli impianti di produzione, in una logica di pura competizione al ribasso.

Neppure possiamo dirci d'accordo con chi – rieccheggiando messaggi religiosi d'altri tempi – ci esorta ad accontentarci, a vivere con meno, ridurre i consumi, rassegnarci ad avere meno diritti, risparmiare energia, e così via. C'è chi si è accontentato per tutta la vita, mandando avanti la propria famiglia con stipendi di pura sopravvivenza. C'è chi ha creato con grande fatica la sua impresa, e adesso l'ha vista spazzata via dalla crisi, e si vede pignorare la casa. E intanto vediamo banchieri, petrolieri e politici corrotti, che continuano a sguazzare nell'oro, in barba alla rovina di milioni di persone.

Il vero problema è strategico. Ad esempio, il signor Marchionne, amministratore delegato di Fiat/Chrysler, intende continuare a fare automobili, ovunque il costo del lavoro e gli incentivi finanziari siano più favorevoli, per lui e per la sua azienda. Non è da biasimare per questo, ed è altresì chiaro che la libertà di movimento garantita dal trasporto privato deve essere conservata ed ulteriormente sviluppata, pensando a futuri sistemi di trasporto integrati.

L'errore del signor Marchionne — prendendolo ancora ad esempio, ma non certo l'unico — e dei suoi amici del settore petrolifero, è quello di continuare a *pensare solo in due dimensioni, in orizzontale*, su strade e rotaie che percorrono trasversalmente la superficie del nostro pianeta o nell'involucro della sua atmosfera.

Per qualche anno ancora il *mondo* post-industriale conserverà un vantaggio sui *mondi* emergenti: le tecnologie aero-spaziali. Questo vantaggio andrà rapidamente ad esaurirsi, poiché le potenze emergenti, Cina ed India, sembrano comprendere molto meglio dei leader politici ed economici occidentali, il valore e l'importanza dello spazio, per un'ulteriore sviluppo di un mondo di sette miliardi di persone.

Ma questo può cambiare.

Affiancando la produzione di veicoli sub-orbitali ed orbitali alla produzione di veicoli terrestri, cominciando a pensare in grande, e *finalmente in tre dimensioni*, le grandi industrie automobilistiche potrebbero diventare fautrici della nuova rivoluzione industriale. Il Turismo Spaziale avrebbe un impulso formidabile, ed a ruota si svilup-



perebbero insediamenti industriali in orbita terrestre, nei punti di Lagrange e sulla Luna, aprendo la via allo sfruttamento su larga scala dell'energia solare spaziale, delle materie prime lunari ed asteroidi.

Tale nuovo corso dell'economia globalizzata, ed in via di divenire una *eso-economia* (cioè basata su risorse extra-terrestri), porterà alla creazione di molti milioni di nuovi posti di lavoro. I lavoratori occidentali potranno conservare e persino tornare a migliorare i loro diritti e le loro condizioni di lavoro, e magari tornare ad essere un esempio – *internazionalista* – anche per i lavoratori dei paesi emergenti.

Ecco una prospettiva di progresso, e non difensiva, dalla quale tutte le componenti sociali avranno da guadagnare.

Una rivoluzione per la quale vale la pena di lottare!

Se pensi anche tu che ne valga la pena,

- aderisci alla Space Renaissance! <http://www.spacerenaissance.org/sri-register.htm>
- partecipa al primo congresso della Space Renaissance International, che si terrà nel mese di giugno 2011. <http://www.spacerenaissance.org/SRIC/SRIC-HOME.html>
- acquista online il libro "Three Theses for the Space Renaissance": <http://www.lulu.com/commerce/index.php?fBuyContent=10003567>
- organizza momenti di discussione delle tesi di cui sopra nelle comunità che frequenti: potrai partecipare al Congresso, migliorare le tesi, partecipare alla votazione.
- presenta un tuo documento al Congresso, rispondendo al nostro Call for Papers (<http://www.spacerenaissance.org/SRIC/SRIC-CallForPapers.html>).

Ovunque ci siano almeno 5 iscritti regolari è possibile creare una sezione locale della Space Renaissance. Questo è il primo passo, fondamentale per ogni movimento che intenda radicarsi nella società: dare vita a incontri periodici (per esempio una volta al mese), dove nuove persone possano essere invitate, in modo che il gruppo possa crescere progressivamente.

Vi chiedo inoltre di riprodurre questo messaggio, stamparlo su carta, metterlo in vista nel vostro luogo di lavoro o di studio, invitare le persone a discutere del nostro congresso.

Non c'è tempo da perdere: mettamoci al lavoro!

Guardate in alto!

Ad Astra!

Adriano V. Autino, SRI, Presidente